



► Nota tematica

Data: giugno 2026

Infanzia e istruzione rubati a 138 milioni di bambini e adolescenti sfruttati nel lavoro¹

Il lavoro minorile è definito come l'attività lavorativa che priva bambini e adolescenti della loro infanzia e della loro dignità e che influisce negativamente sul loro sviluppo psico-fisico e morale. Esso comprende varie forme di sfruttamento e abuso spesso causate da condizioni di povertà estrema, dalla mancata possibilità di seguire un percorso d'istruzione, da situazioni economiche e politiche in cui i diritti dei bambini e delle bambine vengono calpestati per favorire i profitti e i guadagni degli adulti.

Ai bambini e alle bambine che si trovano in situazioni di lavoro minorile viene negato il diritto di andare a scuola, la possibilità di giocare e di godere dei loro affetti. Molti di loro sono coinvolti nei processi produttivi dell'economia globalizzata: in agricoltura, nelle miniere, nei servizi e nelle industrie per la produzione di beni destinati all'esportazione. Essi sono spesso reclusi, emarginati, esposti a sofferenze fisiche e psicologiche.

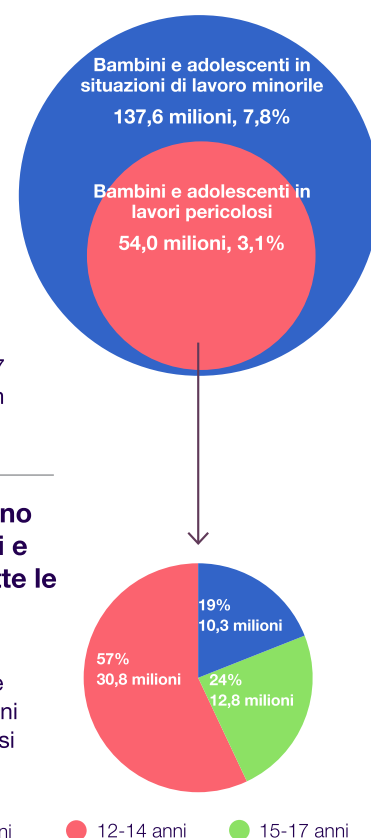
I dati mostrano che il lavoro minorile non è un fenomeno isolato ma il risultato di fattori strutturali che comprendono povertà, esclusione sociale, mancanza di istruzione, lavoro precario degli adulti, conflitti armati, crisi climatiche, migrazioni forzate e fragilità istituzionali.

Nonostante i progressi registrati nell'ultimo quarto di secolo, il lavoro minorile continua a rappresentare una delle principali sfide per la giustizia sociale a livello globale. Secondo le stime OIL, 138 milioni di bambini e adolescenti sono ancora coinvolti nel lavoro minorile e quasi 54 milioni svolgono lavori pericolosi che compromettono la loro salute, sicurezza e sviluppo fisico, psichico e morale.

Sebbene il numero complessivo sia diminuito rispetto ai circa 246 milioni registrati nel 2000, il mondo non ha raggiunto l'obiettivo fissato dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile di eliminare il lavoro minorile entro il 2025.

Il lavoro minorile colpisce ancora circa 138 milioni di bambini e di adolescenti nel mondo; di questi, 54 milioni svolgono dei lavori pericolosi

Numero e percentuale di bambini e adolescenti di età compresa tra i 5 e i 17 anni in lavoro minorile e in lavori pericolosi



I lavori pericolosi sono comuni tra i bambini e gli adolescenti di tutte le fasce d'età

Numero e distribuzione percentuale dei bambini e adolescenti dai 5 ai 17 anni coinvolti in lavori pericolosi

Note: Al fine della misurazione statistica, il lavoro pericoloso include il lavoro in settori industriali e/o professioni pericolose predefinite e/o qualsiasi lavoro svolto per 43 o più ore settimanali. A causa degli arrotondamenti, il numero e le percentuali di bambini e adolescenti coinvolti in lavori pericolosi per età non corrispondono ai dati globali.

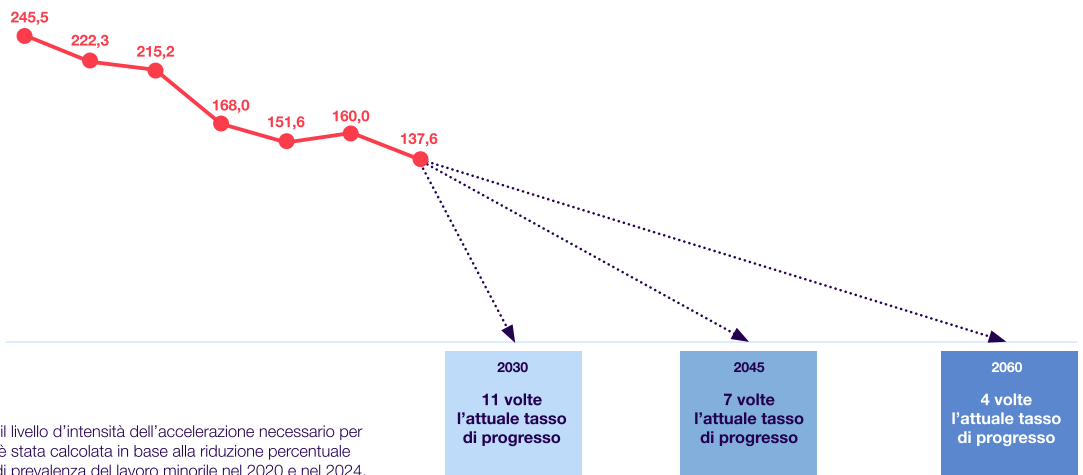
Fonte: OIL e UNICEF, *Lavoro minorile: Stime globali 2024, tendenze e percorsi per il futuro – Sintesi del rapporto*, Roma: OIL, 2025.

¹ Nota tematica preparata da Gianni Rosas, Direttore Ufficio OIL per l'Italia e San Marino, in occasione della Giornata mondiale per l'eliminazione del lavoro minorile del 12 giugno 2026.

Nonostante i risultati positivi, se non si accelera il progresso la lotta contro il lavoro minorile andrà avanti per decenni

Numero (in milioni) di bambini e adolescenti di età compresa tra 5 e 17 anni in lavoro minorile e intensità d'accelerazione necessaria per eliminare il lavoro minorile entro il 2030 o il 2046 o il 2060

Nota: Questi scenari temporali illustrano il livello d'intensità dell'accelerazione necessaria per eliminare il lavoro minorile. Tale intensità è stata calcolata in base alla riduzione percentuale annua stimata sulla differenza tra i livelli di prevalenza del lavoro minorile nel 2020 e nel 2024.



Fonte: OIL e UNICEF, *Lavoro minorile: Stime globali 2024, tendenze e percorsi per il futuro – Sintesi del rapporto*, Roma: OIL, 2025.

La persistenza del lavoro minorile si accompagna a un'altra grande sfida del mercato del lavoro globale. La mancanza di opportunità lavorative e il lavoro povero di molti giovani e adulti è una delle maggiori cause che costringono le famiglie in Italia e nel mondo a far lavorare i loro bambini piuttosto che mandarli a scuola. Nel mondo, solo tra i giovani in età lavorativa sono circa 245 milioni quelli che non sono occupati, né inseriti in percorsi di istruzione o formazione. Questo paradosso evidenzia la necessità di collegare le strategie di eliminazione del lavoro minorile a investimenti in opportunità di lavoro dignitoso.

Il lavoro minorile come indicatore di deficit di giustizia sociale

La povertà e l'esclusione dei bambini dall'istruzione e dalla formazione continuano ad essere alla radice del lavoro minorile, dei lavori sotto remunerati e di scarsa qualità dei giovani e degli adulti, e delle disuguaglianze nel mercato del lavoro. È piuttosto probabile che un bambino che oggi non frequenta la scuola perché costretto a lavorare sarà un lavoratore povero durante l'età adulta. Questo circolo vizioso di povertà ed esclusione sociale può tramandarsi da una generazione all'altra.

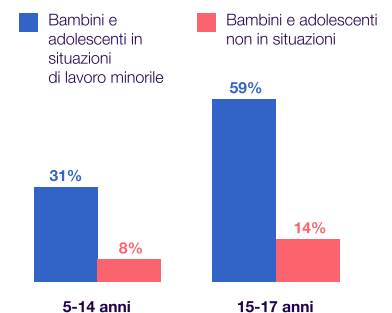
L'esperienza internazionale dimostra che il lavoro minorile prospera dove i sistemi di protezione sociale sono deboli e dove gli adulti non hanno accesso a un lavoro dignitoso. Questo spesso rappresenta una strategia di sopravvivenza delle famiglie piuttosto che una scelta individuale.

La relazione tra povertà, esclusione educativa e lavoro minorile è sistemica. Essa genera un circolo vizioso che tende a perpetuarsi da una generazione all'altra. I bambini che abbandonano la scuola per lavorare hanno maggiori probabilità di diventare lavoratori poveri da adulti, con redditi bassi, occupazioni precarie e limitate opportunità di mobilità sociale. Di conseguenza, i figli di questi lavo-

ratori saranno maggiormente esposti al lavoro minorile. In questo senso, il lavoro minorile non è soltanto una violazione dei diritti dell'infanzia, ma anche un ostacolo allo sviluppo economico sostenibile e alla realizzazione della giustizia sociale.

Il lavoro minorile aumenta drasticamente la probabilità che sia negata la scolarizzazione

Percentuale di bambini e adolescenti dai 5 ai 17 anni che non frequenta la scuola, per età e situazioni di lavoro minorile



Fonte: OIL e UNICEF, *Lavoro minorile: Stime globali 2024, tendenze e percorsi per il futuro – Sintesi del rapporto*, Roma: OIL, 2025.

Una geografia delle disuguaglianze

Il lavoro minorile continua ad essere un fenomeno di portata globale e tutti i paesi ne sono colpiti, sia direttamente che attraverso i canali del commercio mondiale e delle filiere globali di fornitura.

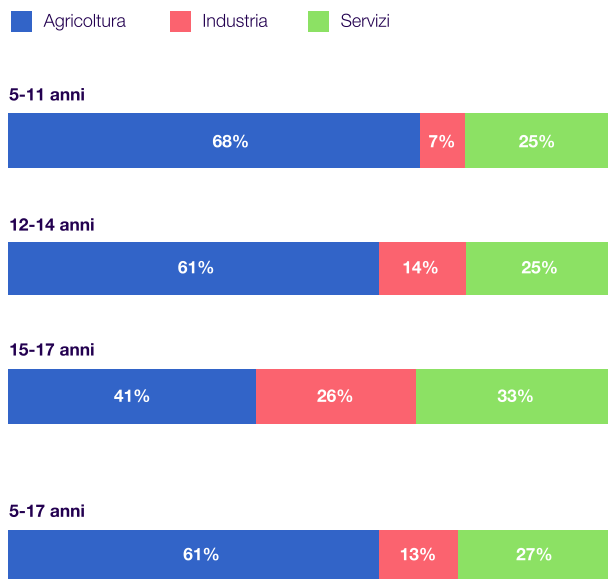
Il fenomeno presenta tuttavia una forte concentrazione geografica. I paesi dell'Africa subsahariana continuano a sopportare il peso maggiore, con circa 87 milioni di bambini coinvolti nel lavoro minorile. Al contrario, quelli dell'Asia e Pacifico hanno registrato negli ultimi anni i progressi più significativi grazie ad una crescita economica più inclusiva, all'espansione dei sistemi di protezione sociale e al miglioramento dell'accesso all'istruzione.

Il settore agricolo continua a rappresentare il principale ambito di impiego del lavoro minorile, con il 61 per cento rispetto al dato complessivo. Seguono i servizi e l'in-

dustria. Questa concentrazione evidenzia il ruolo cruciale delle aree rurali, delle economie informali e delle filiere agroalimentari globali.

La maggior parte del lavoro minorile è concentrata nell'agricoltura, anche se la quota relativa diminuisce

Distribuzione percentuale dei bambini e adolescenti dai 5 ai 17 anni coinvolti nel lavoro minorile, per età e settore economico



Nota: A causa degli arrotondamenti, alcuni totali non raggiungono il 100%.

Fonte: OIL e UNICEF, *Lavoro minorile: Stime globali 2024, tendenze e percorsi per il futuro – Sintesi del rapporto*, Roma: OIL, 2025.

L'impatto delle crisi globali

La pandemia di COVID-19 ha aumentato le disuguaglianze e la vulnerabilità economica di milioni di famiglie. A ciò si aggiungono gli effetti dei conflitti armati, dei disastri naturali, delle migrazioni forzate, dell'instabilità economica e dei cambiamenti climatici.

Queste crisi non solo aumentano il rischio di sfruttamento lavorativo dei minori, ma riducono anche la capacità degli Stati di garantire istruzione, protezione sociale e servizi essenziali. Il rischio è che i progressi ottenuti negli ultimi decenni vengano progressivamente erosi.

Le nuove sfide delle filiere globali di fornitura

Una delle dimensioni più complesse del lavoro minorile riguarda la sua integrazione nelle filiere globali di fornitura. Molti bambini lavorano nella produzione di beni desti-

nati ai mercati internazionali, dall'agricoltura all'industria estrattiva.

Le imprese hanno una responsabilità crescente nel prevenire e contrastare il lavoro minorile lungo le proprie filiere di fornitura. I Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, le Convenzioni fondamentali dell'OIL (vedasi il Riquadro 1) e le più recenti normative sulla due diligence in materia di sostenibilità riconoscono che il rispetto dei diritti umani non si esaurisce all'interno dei confini aziendali, ma si estende all'intera filiera. Il lavoro minorile è spesso nascosto nei livelli più bassi delle filiere globali, in particolare nell'agricoltura, nell'industria estrattiva, nel tessile e nelle attività svolte nell'economia informale, dove la frammentazione produttiva e la limitata capacità di controllo aumentano i rischi di sfruttamento.

Riquadro 1. Convenzioni internazionali sul lavoro minorile

Due Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza costituiscono il quadro giuridico di riferimento che consente alle legislazioni nazionali di definire con chiarezza ciò che è accettabile e ciò che non lo è in materia di lavoro dei minori. L'effettiva abolizione del lavoro minorile rappresenta uno dei cinque principi e diritti fondamentali del lavoro che tutti i 187 Stati Membri dell'OIL sono tenuti a promuovere attraverso la legislazione nazionale, indipendentemente dall'avvenuta ratifica delle due convenzioni fondamentali. Le tre convenzioni internazionali sono:

- la [Convenzione OIL n. 138 sull'età minima di ammissione al lavoro](#) (1973): stabilisce, in linea generale, un'età minima di 15 anni per l'accesso al lavoro, prevedendo alcune deroghe per i paesi in via di sviluppo.
- la [Convenzione OIL n. 182 sulle peggiori forme di lavoro minorile](#) (1999): vieta le peggiori forme di lavoro minorile, compresi i lavori pericolosi svolti da minori di età inferiore ai 18 anni.
- la [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#) (1989): vieta il lavoro minorile e impone agli Stati firmatari di regolamentare l'età minima di accesso al lavoro e le condizioni di impiego dei minori.

Per minimizzare tali rischi, le imprese devono adottare processi di due diligence fondati sui diritti umani che consentano di identificare, prevenire, mitigare e rendere conto degli impatti negativi delle proprie attività. Ciò richiede, in primo luogo, una chiara politica aziendale contro il lavoro minorile e il suo inserimento nei contratti con fornitori e subfornitori. È inoltre necessario mappare le

filieri, valutare i rischi nei paesi, nei settori e nelle aree geografiche più vulnerabili, rafforzare la tracciabilità delle materie prime e promuovere sistemi di monitoraggio. Le imprese possono investire nella formazione dei fornitori,

sostenere meccanismi di reclamo accessibili e collaborare con governi, organizzazioni dei lavoratori, comunità locali e società civile per affrontare le cause profonde del fenomeno.

I pilastri dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani		
Proteggere	Rispettare	Rimediare
Obbligo degli Stati di proteggere e tutelare i cittadini dalle violazioni dei diritti umani da parte di terzi, incluso le imprese	Responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani, di eseguire la due diligence e di mitigare e porre rimedio agli impatti negativi delle attività aziendali sui diritti umani	Accesso a rimedi efficaci per le vittime di abusi legati alle attività aziendali attraverso meccanismi di reclamo e accesso ai rimedi sia giudiziali che extragiudiziali

Il lavoro minorile non è soltanto un problema dei paesi produttori, ma una responsabilità condivisa lungo l'intera filiera globale di fornitura. Esso può anche essere importato attraverso l'utilizzo di materiali o servizi che sono stati prodotti dallo sfruttamento del lavoro dei bambini in altri paesi. Per esempio, l'estrazione di minerali strategici e le terre rare per la digitalizzazione e la transizione verde in alcuni paesi (cobalto, coltan, oro e altri minerali critici utilizzati per batterie, dispositivi elettronici e tecnologie della transizione energetica) coinvolge minori in attività estremamente pericolose (esposizione a sostanze tossiche, rischio di crolli e trasporto di carichi pesanti).

Il lavoro minorile in Italia. La mancanza di rilevazioni statistiche

In Italia il lavoro minorile continua a essere un fenomeno in larga misura sommerso, a causa della mancanza di rilevazioni statistiche periodiche e di dati amministrativi sufficientemente completi e comparabili che ne consentano una misurazione accurata e un monitoraggio sistematico nel tempo.

Le condizioni di vulnerabilità sociale ed economica continuano a creare fattori di rischio che possono favorire il lavoro minorile. I dati più recenti dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) evidenziano che nel 2024 il 26,7 per cento dei bambini di età inferiore ai 16 anni — pari a circa 2 milioni e 68 mila minori — viveva in condizioni di rischio di povertà o esclusione sociale². La situazione risultava particolarmente critica nel Mezzogiorno, dove il rischio rag-

giunge il 43,6 per cento dei bambini, mentre si attesta al 26,2 per cento nelle regioni del Centro e al 14,3 per cento nel Nord del paese.

Il rischio di povertà o esclusione sociale tra i minori rimane superiore a quello registrato per l'intera popolazione residente (23,1 per cento). Le condizioni economiche delle famiglie incidono fortemente sulla vulnerabilità dei bambini. Il rischio supera il 50 per cento dei minori che vivono in famiglie monogenitoriali con più figli e tra quelli i cui genitori possiedono al massimo la licenza media inferiore. Particolarmente elevata è inoltre la vulnerabilità dei minori con cittadinanza straniera, per i quali il rischio di povertà o esclusione sociale raggiunge il tasso complessivo del 43,6 per cento.

Malgrado la carenza di dati, anche in Italia esistono delle connessioni tra dispersione scolastica e lavoro minorile. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha evidenziato una correlazione tra dispersione scolastica e lavoro minorile, con alcune regioni che registrano i livelli più elevati di abbandono scolastico³. In questi contesti, il rischio di ingresso precoce nel mercato del lavoro riguarda in particolare gli adolescenti tra i 14 e i 15 anni, confermando il forte legame tra povertà educativa, esclusione sociale e lavoro minorile.

Per i bambini e gli adolescenti che rientrano ancora nella fascia d'età per cui è previsto l'obbligo scolastico, sono necessari degli interventi di politica sociale associati a strumenti di identificazione precoce dei giovani che stanno uscendo dal sistema dell'istruzione, mentre per quelli che hanno raggiunto l'età minima per l'ammissione al lavoro gli strumenti più appropriati sono le politiche del

² ISTAT, [Le condizioni di vita dei minori — Anno 2024](#), luglio 2025.

³ Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, [La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale](#), giugno 2022.

lavoro e della formazione. Agli adolescenti in età da lavoro che si trovano in lavori pericolosi occorre garantire migliori condizioni di lavoro e la tutela della loro sicurezza e salute psicofisica e morale.

I dati sono il punto di partenza e lo strumento indispensabile per monitorare il fenomeno e per attuare interventi precoci mirati e basati sui bisogni e le caratteristiche individuali dei bambini e degli adolescenti, come pure delle specificità dei diversi comparti economici, occupazioni e zone geografiche maggiormente colpite.

Il Quadro d'azione di Marrakech. Una strategia per l'eliminazione del lavoro minorile

La Giornata mondiale contro il lavoro minorile che si celebra ogni anno il 12 giugno riunisce governi, organizzazioni dei datori di lavoro e sindacati, imprese, organizzazioni della società civile, comunità e cittadini per rafforzare l'azione volta a eliminare il lavoro minorile. La Giornata mondiale del 2026 si celebra all'indomani della Sesta Conferenza mondiale sull'eliminazione del lavoro minorile, tenutasi a Marrakech, che ha riaffermato la necessità di accelerare i progressi e trasformare gli impegni assunti in risultati concreti.

Con lo slogan "[Cartellino rosso al lavoro minorile: Fair play per i bambini, lavoro dignitoso per gli adulti](#)", la campagna per la Giornata mondiale di quest'anno richiama la necessità di un impegno più incisivo a favore dell'istruzione gratuita e di qualità, della protezione sociale, del lavoro dignitoso, del rafforzamento delle leggi e della loro applicazione, nonché di altre misure volte ad affrontare le cause profonde del lavoro minorile. Il [Quadro d'azione mondiale contro il lavoro minorile](#), adottato a Marrakech, delinea una strategia e degli indicatori per affrontare il lavoro minorile attraverso risposte integrate che agiscano sulle cause profonde e tutelino i diritti di ogni bambino e bambina. Esso propone una serie di misure concrete per invertire la tendenza e eliminare il lavoro minorile attraverso l'utilizzo di qualsiasi leva economica, politica e sociale disponibile, chiedendo di garantire che la lotta al lavoro minorile abbia la priorità nelle politiche e nelle iniziative nazionali e globali, nella cooperazione allo sviluppo e negli accordi finanziari, commerciali e di investimento.

Il Quadro d'azione riconosce che la prevenzione e il contrasto al lavoro minorile richiede un approccio multidimensionale basato sulle seguenti priorità:

- accesso universale a un'istruzione gratuita e di qualità;
- ampliamento della copertura della protezione sociale;
- promozione del lavoro dignitoso per giovani e adulti;

- rafforzamento dell'applicazione della legislazione del lavoro;
- rafforzamento del dialogo sociale;
- responsabilizzazione delle imprese nelle filiere globali;
- sviluppo rurale e sostegno ai piccoli produttori agricoli;
- miglioramento dei sistemi di raccolta dei dati e di monitoraggio.

La strategia collega esplicitamente l'eliminazione del lavoro minorile con la realizzazione della giustizia sociale, riconoscendo che il problema non può solo essere affrontato attraverso controlli e sanzioni.

Accelerare l'azione per l'eliminazione del lavoro minorile

L'eliminazione del lavoro minorile richiede la costruzione di società più inclusive, in cui ogni bambino e bambina possa accedere all'istruzione e ogni adulto possa contare su un lavoro dignitoso. In questo senso, il lavoro minorile rappresenta uno degli indicatori più evidenti dello stato della giustizia sociale di un paese e della capacità delle istituzioni di garantire diritti, opportunità e sviluppo sostenibile per tutti.

Per accelerare il percorso verso l'eliminazione del lavoro minorile e la realizzazione della giustizia sociale è necessario:

- 1. Promuovere il lavoro dignitoso, salari adeguati e occupazione formale per i giovani e gli adulti.** L'esperienza internazionale dimostra che il lavoro minorile diminuisce quando gli adulti hanno accesso a un lavoro dignitoso, sicuro e adeguatamente remunerato. Salari insufficienti, occupazione precaria e informalità spingono molte famiglie a fare affidamento sul contributo economico dei figli per soddisfare i bisogni essenziali. Politiche che favoriscono la creazione di occupazione formale, il rispetto dei diritti del lavoro e la crescita dei redditi familiari rappresentano quindi uno degli strumenti più efficaci per prevenire il lavoro minorile alla radice.
- 2. Rafforzare i sistemi di protezione sociale e sostegno al reddito delle famiglie in situazioni di vulnerabilità.** I sistemi di protezione sociale svolgono un ruolo cruciale nel ridurre la vulnerabilità economica delle famiglie e nel prevenire il ricorso al lavoro minorile come strategia di sopravvivenza. Trasferimenti monetari, sostegni al reddito, servizi per l'infanzia e misure di protezione contro gli shock economici consentono alle famiglie di affrontare situazioni di crisi senza compromettere il diritto dei bambini all'istruzione e allo sviluppo. Investire nella protezione

sociale significa investire nella prevenzione del lavoro minorile.

3. Garantire un accesso universale a un'istruzione inclusiva e di qualità. L'istruzione rappresenta il più potente strumento di prevenzione del lavoro minorile e di promozione della mobilità sociale. Garantire a tutti i bambini l'accesso a una scuola gratuita, inclusiva e di qualità riduce il rischio di abbandono scolastico e aumenta le opportunità di occupazione dignitosa nell'età adulta. Le politiche educative devono prestare particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, alle aree rurali e alle situazioni di esclusione che possono favorire l'ingresso precoce nel mercato del lavoro.

4. Rafforzare le ispezioni del lavoro e l'applicazione delle Convenzioni OIL n. 138 e n. 182. L'efficacia delle norme dipende dalla loro concreta applicazione. Per questo è necessario rafforzare le capacità delle ispezioni del lavoro, migliorare i sistemi di vigilanza e garantire il rispetto delle Convenzioni OIL n. 138 sull'età minima di ammissione al lavoro e n. 182 sulle forme peggiori di lavoro minorile. Un quadro normativo efficace, accompagnato da controlli adeguati e sanzioni proporzionate, contribuisce a prevenire e contrastare le situazioni di sfruttamento dei minori.

5. Applicare la due diligence nelle filiere globali di fornitura. Il lavoro minorile è spesso nascosto nei livelli più bassi delle catene globali di approvvigionamento, in particolare nei settori agricolo, estrattivo e manifatturiero. I Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani chiedono alle imprese di adottare processi di due diligence fondati sui diritti umani per identificare, prevenire e mitigare i rischi lungo l'intera filiera. Ciò richiede tracciabilità, valutazione dei rischi, monitoraggio continuo, coinvolgimento dei fornitori e trasparenza nei risultati, affinché la competi-

tività economica non avvenga a scapito dei diritti dei bambini.

6. Sostenere interventi specifici nei settori e nelle aree geografiche a più alto rischio. Il lavoro minorile non è distribuito in modo uniforme. Agricoltura, miniere ed economia informale nelle aree rurali concentrano la maggior parte dei casi a livello globale. Per questo sono necessari interventi mirati che tengano conto delle specificità locali, rafforzino le opportunità economiche delle comunità vulnerabili e migliorino l'accesso ai servizi essenziali. Un approccio territoriale e settoriale consente di utilizzare in modo più efficace le risorse disponibili e di raggiungere i gruppi maggiormente esposti al rischio.

7. Rafforzare la cooperazione tra governi, parti sociali e imprese. Il lavoro minorile è una sfida complessa che nessun attore può affrontare da solo. La cooperazione tra istituzioni pubbliche, parti sociali, imprese, organizzazioni internazionali e società civile è essenziale per sviluppare strategie coordinate e sostenibili. Il dialogo sociale, la condivisione delle responsabilità e il coinvolgimento delle comunità locali permettono di affrontare le cause profonde del fenomeno e di costruire soluzioni più efficaci e durature.

8. Migliorare la raccolta dei dati. Dati affidabili e comparabili rappresentano il punto di partenza per comprendere la reale dimensione del fenomeno e orientare le politiche pubbliche. In molti paesi, compresa l'Italia, il lavoro minorile rimane in parte sommerso e difficilmente misurabile. Rafforzare i sistemi statistici, migliorare la raccolta dei dati amministrativi e sviluppare strumenti di monitoraggio più efficaci consente di identificare i settori e le aree maggiormente colpite, valutare i progressi e definire interventi basati su evidenze concrete.



Sotto licenza [CC BY 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) © Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2026.

OIL. *Infanzia e istruzione rubati a 138 milioni di bambini e adolescenti sfruttati nel lavoro*, Nota tematica, Roma: Ufficio Internazionale del Lavoro, 2026. © OIL.

Contatti

Organizzazione Internazionale del Lavoro
Ufficio OIL per l'Italia e San Marino
Via Panisperna 28 – Roma

Mail: rome@ilo.org
<https://www.ilo.org/it>

